

la Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -



ANNO LXXIV - N. 197

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

GIOVEDÌ 16 LUGLIO 2026

LEADER NELLA VENDITA
DI SCOOTER, RICAMBI
E ACCESSORI MOTO

Ala motor

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA: "IL RIALZO DI GIUGNO
È UNA PRIMA RISPOSTA, PREZZI SOPRA IL 3% FINO AL 2027". GIORGETTI:
"AGGREGAZIONI BANCARIE UTILI SOLO SE SERVONO AL PAESE"

Tassi e inflazione, Panetta lascia aperta la porta a una nuova stretta

STEFANO GHIONNI

Il rialzo dei tassi deciso a giugno dalla Banca centrale europea rappresenta una "prima risposta, misurata" alla ripresa dell'inflazione, ma non esclude nuovi interventi sul costo del denaro. Fabio Panetta ha lasciato aperta la porta a ulteriori strette e, dal palco dell'assemblea annuale dell'Abi, ha descritto il difficile equilibrio tra il rallentamento dell'economia e una crescita dei prezzi ancora superiore all'obiettivo del 2%. "La politica monetaria si trova nuovamente a gestire un equilibrio delicato", ha avvertito il Governatore della Banca d'Italia. L'aumento di 25 punti base approvato dal Consiglio direttivo della Bce nasce dalla "prevalenza di rischi al rialzo per l'inflazione". Le prossime scelte dipenderanno dai mer-

cati energetici, dal quadro congiunturale, dai salari e dai prezzi di beni e servizi.

"L'obiettivo è preservare il saldo ancoraggio delle aspettative di inflazione, limitando gli effetti indiretti e di secondo impatto degli shock", ha chiarito Panetta. Nessun automatismo, dunque, ma una valutazione riunione dopo riunione, sulla base dei dati disponibili e delle conseguenze economiche del conflitto in Medio Oriente.

FIDUCIA E COSTI

Le ostilità hanno già prodotto effetti sulla fiducia e sui costi: "Nei mesi successivi all'inizio del conflitto, il clima di fiducia delle famiglie è peggiorato; le prospettive per le imprese dei servizi si sono indebolite", ha osservato il Governatore.

continua a pagina 3

Ora serve chiarezza. Se fossimo al posto del presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ripresenteremmo al Senato l'emendamento o un maxi emendamento ponendo la fiducia e vedere i partiti e i parlamentari che sono a favore o contrari

Il no alle preferenze è uno schiaffo agli elettori

A esultare sono proprio coloro che rivendicano la difesa della democrazia, ma che finiscono per rafforzare il potere personale delle segreterie di partito



GIAMPIERO CATONE

C'è ben poco da festeggiare. Anzi, ci sarebbe quasi da piangere nel vedere l'entusiasmo con cui opposizioni e quanti hanno votato contro l'emendamento che avrebbe reintrodotto le preferenze per l'elezione dei parlamentari hanno accolto il suo affossamento. Un'esultanza che, al di là delle convenienze politiche del momento,

racconta molto dello stato della nostra democrazia. Senza scomodare sofisticate analisi politologiche, un dato appare evidente: negare ai cittadini la possibilità di scegliere direttamente i propri rappresentanti significa infliggere uno schiaffo agli elettori. A quei cittadini che continuano a credere nella politica come partecipazione, nel diritto (...)

continua a pagina 2

Annunciata l'integrazione delle industrie militari europee e ucraine. Zelensky: "Da 10 a 20 milioni di droni l'anno"

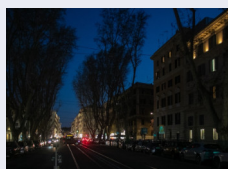
Von der Leyen a Kiev per la firma del "Drone Deal": produzione congiunta e Patriot "Made in Ukraine"

ANTONIO MARVASI

L'Unione europea e l'Ucraina hanno avviato a Kiev un nuovo partenariato industriale nella difesa, con al centro la produzione congiunta di droni. Ad annunciarlo è

stata la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, alla sua undicesima visita nel Paese dall'inizio della guerra. "Quello che stiamo firmando oggi è il nostro Drone Deal" (...)

continua a pagina 4



Blackout e interruzioni,
il caldo mette in crisi
le imprese: danni
a produzione e servizi

PAOLO FRUNCILLO

a pagina 6

IL CENTCOM ATTACCA DIFESE COSTIERE E SITI MISSILISTICI SULL'ISOLA
DI GRANDE TUNB. I PASDARAN FERMANO DUE NAVI NELLO STRETTO
E RIVENDICANO OPERAZIONI IN BAHREIN, KUWAIT E GIORDANIA



Usa, nuovi raid contro l'Iran.
Teheran chiude Hormuz
e colpisce le basi americane

ANNA GAROFALO

a pagina 5



Cibo e salute, Coldiretti:
"Gli alimenti ultraformulati
minacciano il futuro del Paese"

ETTORE DI BARTOLOMEO

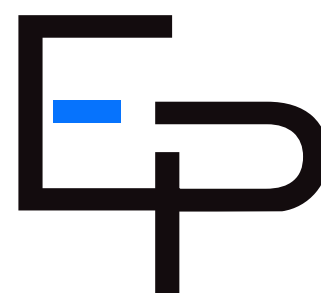
pagina 7



Ankara: Erdoğan vince
mentre il mondo
sceglie l'escalation

PAOLO FALCONIO

pagina 8



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

evoluzioneprogetto.com

Ora serve chiarezza. Se fossimo al posto del presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ripresenteremmo al Senato l'emendamento o un maxi emendamento ponendo la fiducia e vedere i partiti e i parlamentari che sono a favore o contrari

Il no alle preferenze è uno schiaffo agli elettori

GIAMPIERO CATONE

segue dalla prima pagina

(...) di incidere sulle scelte e nel valore del voto come autentico esercizio di sovranità popolare.

COSÌ SI MORTIFICA CHI CREDE NEL VOTO

Chi oggi rivendica la vittoria delle segreterie di partito percorre la stessa strada che ha portato, pochi anni fa, alla riduzione del numero dei parlamentari. Una scelta che ha già indebolito il rapporto tra eletti e territori, allontanando ulteriormente i cittadini dalle istituzioni. Ora si aggiunge un ulteriore passo: impedire agli elettori di indicare la persona che desiderano vedere in Parlamento, lasciando ancora una volta la selezione nelle mani dei vertici dei partiti.

PARTITI PERSONALI E CORTIGIANERIE

Dietro questo modello si intravede una precisa concezione della politica: quella delle corti e delle fedeltà personali. Il leader che preferisce circondarsi di fedelissimi piuttosto che di rappresentanti scelti dal consenso popolare, costruendo una classe dirigente plasmata più sull'obbedienza che sul confronto. È una logica che privilegia la conservazione del potere rispetto alla qualità della rappresentanza.

C'È CHI TEME

IL GIUDIZIO POPOLARE

Il paradosso è evidente. Chi oggi brinda alla bocciatura delle preferenze dimostra, in real-



tà, il timore di sottoporsi al giudizio degli elettori. La partecipazione diventa un rischio, mentre il controllo delle candi-

dature rappresenta una garanzia per consolidare equilibri interni, filiere di consenso e interessi politici personali.

CI SI INDIGNA POI FINTAMENTE PER L'ASTENSIONISMO

Eppure sono gli stessi protago-

nisti che, a ogni tornata elettorale, si indignano per il crescente astensionismo. Si interrogano sul perché milioni di italiani scelgano di non recarsi più alle urne, senza cogliere la contraddizione di fondo: è difficile chiedere ai cittadini di partecipare quando, allo stesso tempo, si sottrae loro il potere di scegliere.

LE MANOVRE ANTI GOVERNO

Chi oggi brinda e, parallelamente, invoca elezioni anticipate mentre nell'ombra si consumano manovre che mettono in difficoltà la maggioranza, dovrebbe almeno avere l'onestà politica di dichiarare apertamente il proprio obiettivo. Perché la sensazione è che si punti sempre più alla costruzione di un ceto politico autoreferenziale, nel quale le istanze dei cittadini passano in secondo piano rispetto agli equilibri delle segreterie.

AL SENATO CON LA FIDUCIA

Se fossimo al posto del presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, senza esitazioni al Senato ripresenteremmo l'emendamento o un maxi emendamento ponendo la questione di fiducia. Sarebbe una scelta netta, capace di costringere i partiti e i parlamentari ad esprimersi su chi è favorevole chi è contrario. Una presa di responsabilità del proprio voto, evitando che un tema tanto importante entri nella palude degli interessi incrociati, degli ammiccamenti e dei tatticismi parlamentari.

I CITTADINI HANNO IL DIRITTO DI SCEGLIERE

Restituire ai cittadini il diritto di esprimere una preferenza non significa soltanto modificare una legge elettorale. Significa riaffermare un principio fondamentale della democrazia rappresentativa: sono gli elettori, e non le segreterie, a dover scegliere chi li rappresenta.

Ogni passo che va nella direzione opposta allontana la politica dal Paese reale e rende più fragile il rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni. E quando la partecipazione viene sacrificata sull'altare della convenienza politica, è la democrazia stessa a uscirne sconfitta.



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli

info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68

<https://evoluzioneprogetto.com>

Tassi e inflazione, Panetta lascia aperta la porta a una nuova stretta

STEFANO GHIONNI

L'inflazione oscilla attorno al 3% e, secondo le valutazioni illustrate all'Abi, "si manterrebbe al di sopra di tale valore fino all'inizio del 2027". Sull'economia mondiale agiscono due forze contrapposte. Da una parte, lo shock mediorientale ha provocato rincari energetici, maggiore incertezza e nuovi timori per le catene di approvvigionamento. Dall'altra, l'Intelligenza Artificiale sostiene gli investimenti, il commercio di beni e servizi tecnologici, le quotazioni azionarie, la ricchezza e i consumi delle famiglie.

L'aumento dei prezzi dell'energia ha inciso anche sulle esigenze finanziarie delle aziende: "Il rincaro dei beni energetici ha accresciuto il fabbisogno di liquidità delle imprese, molte delle quali hanno aumentato la domanda di prestiti, soprattutto sulle scadenze più brevi", ha aggiunto Panetta. Gli istituti hanno finora accompagnato questa richiesta: a maggio i finanziamenti alle società sono saliti del 6,2% su base trime-



strale annualizzata, contro il 2,3% di febbraio.

MEDIO ORIENTE

Il quadro, comunque, potrebbe cambiare: "Nei prossimi mesi l'evoluzione del credito dipenderà dagli sviluppi del conflitto in Medio Oriente, dalle condizioni dei mercati finanziari e dalla percezione del rischio da parte degli intermediari", ha spiegato il Governatore. Il protrarsi della guerra e nuove pressioni sulle quotazioni energetiche potrebbero accrescere la prudenza degli istituti e rendere più selettivi i criteri per la concessione dei prestiti. Le banche italiane affrontano questa fase da una posizione più solida rispetto al passato. "La redditività resta elevata, la patrimonializzazione è più che adeguata, la qualità degli attivi

molto buona", ha spiegato Panetta. La valutazione trova conferma anche nel giudizio del Fondo monetario internazionale, che ha espresso un parere positivo sul sistema finanziario italiano e sull'efficacia della vigilanza.

Il cambiamento più netto riguarda i crediti deteriorati. Dieci anni fa superavano l'8% del totale dei finanziamenti; oggi la loro quota si ferma all'1%. Le valutazioni di bilancio restano prudenti, anche per effetto delle norme europee che impongono la copertura integrale delle esposizioni problematiche entro tempi prestabiliti. Per gli istituti italiani, però, l'approccio di calendario risulta oneroso a causa della durata dei procedimenti della giustizia ci-

vile.

L'INVITO

Panetta ha quindi invitato a trasformare la stabilità finanziaria in crescita: "La stabilità che abbiamo il compito di salvaguardare non è la quiete di un'economia inerte: è l'equilibrio di un'economia in movimento". Perché questo patrimonio produca sviluppo, serve un sistema del credito capace di accompagnare gli investimenti, l'innovazione e i cambiamenti produttivi. "L'Italia dispone di basi solide: un sistema bancario rafforzato, famiglie con un'elevata capacità di risparmio, imprese che hanno dimostrato di sapersi adattare anche nelle fasi più difficili", ha poi ricordato il Governatore. La sfida consiste ora nel tradurre questi ele-

menti in "investimenti, innovazione e sviluppo duraturo".

Sul futuro del settore è intervenuto anche Giancarlo Giorgetti. Per il Ministro dell'Economia, le aggregazioni tra banche e assicurazioni possono rafforzare il sistema, ma soltanto se producono vantaggi per il Paese. "Le dimensioni degli istituti e le aggregazioni non sono un valore in sé, tranne forse per gli azionisti", ha tenuto a precisare. Le operazioni diventano utili, secondo il titolare del Tesoro, quando migliorano la capacità del comparto bancario di sostenere la presenza internazionale delle imprese italiane e ampliano le risorse destinate "a tecnologia, sicurezza e innovazione". Il rischio finanziario non può quindi ridursi a una partita tra soci, vertici e gruppi di interesse. Deve salvaguardare concorrenza e pluralismo, oltre a mantenere un rapporto con aziende e territori.

L'AMMONIMENTO DI GIORGETTI

"Sarebbe limitativo compiacersi dei dati", ha ammonito Giorgetti. Forti della solidità conquistata, gli istituti "possono e devono contribuire a portare l'economia italiana su un livello più sostenuto di crescita". Alla redditività deve corrispondere una maggiore capacità di finanziare gli investimenti e accompagnare la trasformazione del sistema produttivo. Il Ministro ha collegato la salute del comparto anche al risanamento dei conti pubblici: "Le banche italiane sono tra le più solide e redditizie d'Europa anche perché il loro Paese sta rimettendo i conti in ordine". Le turbolenze internazionali hanno creato ripercussioni, ma non hanno invertito il percorso, a conferma dei fondamentali dell'economia e della credibilità recuperata dall'Italia. "Il Governo ha gestito gli shock energetici con spazi di bilancio senza interrompere il percorso di risanamento", ha rivendicato Giorgetti. Il confronto con il mondo bancario proseguirà anche in presenza di posizioni diverse, "ma sempre con la consapevolezza del ruolo strategico e costituzionale delle banche per il benessere, lo sviluppo della società e la sicurezza nazionale".

Un altro passaggio ha riguardato la presenza pubblica nel capitale degli istituti: "Spero che questa sia l'ultima assemblea dell'Abi in cui il Governo è socio di alcuni importanti istituti bancari". A suo giudizio, "il ruolo che l'azionista pubblico ha svolto si è esaurito". Non verranno meno, ha assicurato, l'attenzione e il rigore con cui l'esecutivo continuerà a seguire il settore.

La
Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM
La testata aderisce all'Istituto di autodisciplina
pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi
di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2
dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE
ITALIANA
LIBERAI
EDITORI

Annunciata l'integrazione delle industrie militari europee e ucraine. Zelensky: "Da 10 a 20 milioni di droni l'anno"

Von der Leyen a Kiev per la firma del "Drone Deal": produzione congiunta e Patriot "Made in Ukraine"

ANTONIO MARVASI

segue dalla prima pagina

(...) ha detto al fianco di Volodymyr Zelensky, spiegando che l'intesa dovrà unire "l'ingegno ucraino alla scala industriale europea". Il nuovo accordo punta a integrare le competenze maturate sul campo dall'industria ucraina con gli impianti, i finanziamenti e la capacità produttiva dell'Unione. Secondo von der Leyen, Kiev è passata "dall'essere un acquirente a diventare un fornitore netto di sicurezza per l'Europa". "Ora è il momento di investire in Ucraina, in Europa e nella nostra sicurezza comune", ha aggiunto, ribadendo che "l'Ucraina è l'Europa e l'Europa è l'Ucraina". Zelensky ha rivendicato per il suo Paese "un ruolo di leader in Europa" e l'obiettivo di costruire "un'Ucraina senza la Russia, senza guerra e con l'Europa". Secondo il Financial Times, Kiev potrà inoltre utilizzare parte di una tranche da 6 miliardi di euro di prestiti europei per acquistare componenti cinesi destinati ai droni, grazie a una deroga concessa dall'Ue. Una decisione che evidenzia le lacune ancora presenti nella filiera industriale europea della difesa.

DRONI E PATRIOT "MADE IN UKRAINE"

Zelensky ha rivendicato la crescita della produzione nazionale: "Produciamo 10 milioni di droni all'anno e diventeranno 20". Kiev, ha spiegato, intende sviluppare la capacità



insieme ai partner europei, trasformando l'esperienza operativa accumulata durante la guerra in una base industriale comune. Il presidente ucraino ha inoltre annunciato che il Paese si sta avvicinando alla possibilità di produrre missili Patriot sul proprio territorio. "Potremmo diventare il terzo Stato nella storia ad avere questo accordo e questo

privilegio", ha dichiarato, ringraziando Donald Trump per quella che ha definito "una decisione politica già storica". L'obiettivo è vedere i missili Patriot con la dicitura "Made in Ukraine" diventare realtà "il prima possibile". Zelensky ha aggiunto che l'Ucraina sta costruendo propri missili balistici e armi d'attacco a lungo raggio. Alcuni sistemi, ha so-

stenuto, sarebbero già capaci di raggiungere obiettivi a 2.884 chilometri, la distanza tra Kiev e la raffineria russa di Omsk. "Non sono solo sviluppi, sono una forza reale già all'opera", ha affermato.

TRUMP: "RUSSIA PRONTA ALLA PACE"

Sul fronte diplomatico, Trump ha dichiarato a Fox News:

"Penso che la Russia sia pronta a fare un accordo presto", senza fornire ulteriori dettagli. A Kiev è arrivato anche il ministro degli Esteri turco Hakan Fidan, atteso da incontri con Zelensky e con il ministro Andrii Sybiha su difesa, energia e prospettive di una "pace giusta e duratura". Presente nella capitale anche il presidente serbo Aleksandar Vucic. Il cardinale Matteo Zuppi è tornato infine in Ucraina nell'ambito della missione umanitaria della Santa Sede.

RAID SU SUMY, ODESSA E LE ROTTE COMMERCIALI

Il vertice si è svolto mentre proseguivano gli attacchi russi. Almeno sei persone sono morte e venti sono rimaste ferite tra Sumy e Odessa. Nella regione settentrionale di Sumy, sei bombe aeree guidate hanno provocato tre morti e 17 feriti. Uno degli ordigni è esploso vicino a strutture sanitarie, mentre altri hanno colpito infrastrutture. A Odessa, sottoposta da cinque giorni consecutivi ad attacchi combinati con missili e droni, sono morte tre persone e almeno altre tre sono rimaste ferite. Nel mirino sono finiti il porto, impianti industriali e infrastrutture civili. Un drone ha colpito una nave mercantile battente bandiera delle Isole Marshall, danneggiandone la sovrastruttura e provocando un incendio. Altri mercantili battenti bandiera togolese, tanzaniana e liberiana erano stati colpiti nelle ore precedenti mentre operavano lungo i corridoi utilizzati per le esportazioni ucraine. Kiev ha accusato Mosca di voler colpire la navigazione civile e la sicurezza alimentare internazionale.

Nelle stesse ore, droni ucraini hanno attaccato la Crimea e diverse regioni russe. Kerch è rimasta temporaneamente senza elettricità, mentre Mosca ha affermato di avere intercettato 93 velivoli senza pilota tra la regione della capitale, il Mar Nero e il Mar d'Azov. Il comando ucraino delle forze droni ha inoltre sostenuto di avere colpito venti navi russe nel Mar Nero, tra cui 17 petroliere.

**NASCE
ITALPRESS
TV**
UN FLUSSO
STREAMING
ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno,
7 giorni su 7,
per 365 giorni all'anno.

8
Ma anche
otto magazine
settimanali
dedicati ai temi
più seguiti.

3
Tre TG quotidiani: News,
Economia, Sport.
E quattro TG settimanali:
Ambiente, Giovani,
Lavoro & Welfare e Università.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,
Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klingner,
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro
e Angelica Amodèi.

250
Un'informazione
sempre aggiornata,
con oltre
250 videonews
a settimana.



Download on the
App Store

GET IT ON
Google Play

italpress.com

>> **Italtv**

Agenzia di Stampa

La notizia su misura

Usa, nuovi raid contro l'Iran. Teheran chiude Hormuz e colpisce le basi americane

ANNA GAROFALO

Gli Stati Uniti hanno intensificato l'offensiva contro l'Iran, mentre Teheran ha confermato la chiusura dello Stretto di Hormuz e rivendicato nuovi attacchi contro installazioni americane in Bahrein, Kuwait e Giordania.

Il Comando centrale statunitense, il Centcom, ha annunciato di avere completato una nuova operazione durata circa novanta minuti contro sistemi di difesa costiera e depositi e rampe di lancio di missili da crociera sull'isola di Grande Tunb.

Secondo Washington, i bombardamenti hanno ridotto ulteriormente la capacità iraniana di colpire le navi commerciali nello Stretto. In precedenza, una serie di raid iniziata nella serata di lunedì era proseguita per circa sette ore, con esplosioni segnalate a Bandar Abbas, Sirik e in altre

località delle province meridionali. L'esercito iraniano ha riferito che tredici missili hanno colpito una caserma nei pressi di Iranshahr, nel sud-est del Paese, uccidendo sette militari. Il portavoce del governo di Teheran ha affermato che più di trenta persone sono morte nei bombardamenti americani degli ultimi giorni. Il ministero della Salute ha inoltre registrato almeno due morti e oltre 260 feriti nell'ultima ondata di attacchi.

TRUMP MINACCIA

Il presidente Donald Trump ha escluso per ora gli impianti energetici dalla lista degli obiettivi immediati, ma ha minacciato una nuova fase dell'offensiva qualora l'Iran non accetti un accordo sul transito nello Stretto.

“La prossima settimana toccherà alle centrali elettriche e ai ponti”, ha dichiarato a Fox News. “Distruggeremo tutte le

loro centrali e tutti i loro ponti, a meno che non si siedano al tavolo delle trattative”. Trump non ha escluso neppure un intervento terrestre, spiegando che, “se necessario”, gli Stati Uniti potrebbero condurre una campagna sul terreno. Secondo Axios, il presidente ha riunito il Consiglio per la sicurezza nazionale nella Situation Room per esaminare piani di attacco più ampi contro obiettivi strategici iraniani. Al Pentagono, intanto, il costo complessivo della campagna viene stimato tra 80 e 100 miliardi di dollari, quasi tre volte le prime valutazioni.

HORMUZ RESTA CHIUSO

I Guardiani della rivoluzione hanno ribadito che “lo Stretto di Hormuz resterà chiuso fino alla fine degli atti di aggressione degli Stati Uniti”. L'agenzia Tasnim ha riferito che almeno due navi sono state fermate nelle ultime ventiquattr'ore

con colpi di avvertimento. Al largo dell'Oman è morto anche un marittimo indiano disperso dopo l'attacco alla nave commerciale Gfs Galaxy. Dieci degli undici cittadini indiani a bordo erano stati tratti in salvo.

La crisi continua così a colpire una delle principali arterie mondiali del commercio energetico, mentre numerose compagnie evitano l'area o navigano con i sistemi di localizzazione disattivati.

RITORSIONI SU BASI USA

Teheran ha rivendicato attacchi contro strutture americane nel porto Abdullah, in Kuwait, e contro centri della Quinta Flotta statunitense in Bahrein. I Pasdaran sostengono di avere colpito centri di comando, depositi di carburante e magazzini militari. Il Bahrein ha annunciato di avere intercettato «diversi attacchi aerei iraniani», mentre il

Kuwait ha abbattuto droni diretti verso il proprio territorio. La Giordania ha riferito di avere distrutto tre missili iraniani entrati nel suo spazio aereo. Secondo l'agenzia Irna, Teheran avrebbe inoltre attaccato la base di Al-Azraq, utilizzata dalle forze americane, colpendo l'area destinata ai caccia F-18, gli alloggi dei militari e un hangar. Il portavoce del ministero degli Esteri iraniano Esmaeil Baghaei ha affermato che i bombardamenti “rafforzano la determinazione dell'Iran a ottenere giustizia” attraverso strumenti legali e internazionali. A Teheran, intanto, è apparso un murale di propaganda raffigurante Trump in una bara, accompagnato dalla scritta “Uccideremo Trump”.

COLLOQUI A ROMA

Si è intanto concluso a Roma anche il sesto ciclo di colloqui diretti tra Israele e Libano. I negoziati si sono concentrati sulle due “aree pilota” dalle quali dovrebbe iniziare il graduale ritiro israeliano previsto dall'accordo quadro raggiunto dopo cinque incontri a Washington. Il ritiro resta subordinato all'assunzione del pieno controllo della sicurezza da parte dell'esercito libanese e al disarmo delle formazioni armate non statali, in particolare Hezbollah. Non è stata ancora fissata una tempistica.

DALLA MANIFATTURA AL COMMERCIO CRESCONO LE PERDITE ECONOMICHE, MENTRE LE ASSOCIAZIONI CHIEDONO INVESTIMENTI URGENTI PER AMMODERNARE LE INFRASTRUTTURE

Blackout e interruzioni, il caldo mette in crisi le imprese: danni a produzione e servizi

PAOLO FRUNCILLO

Le alte temperature stanno trasformando la tenuta della rete elettrica in una delle principali criticità per il sistema produttivo italiano. Non si tratta soltanto dei blackout prolungati che, nelle ultime settimane, hanno interessato numerose città, ma anche delle sempre più frequenti micro-interruzioni che provocano arresti della produzione, guasti ai macchinari e malfunzionamenti dei sistemi informatici e delle telecomunicazioni.

Gli episodi registrati da Nord a Sud del Paese confermano una situazione sempre più diffusa. All'inizio di luglio il Comune di Fonte Nuova ha chiesto verifiche dopo una lunga serie di interruzioni che hanno coinvolto il quadrante nord-est della Città metropolitana di Roma. A Torino, i blackout che hanno interessato diversi quartieri sono approdati

anche in Consiglio comunale, mentre a Teramo il confronto tra Comune ed E-Distribuzione è arrivato sul tavolo della Prefettura a seguito dei ripetuti disservizi.

I dati diffusi da Arera e dai principali gestori della distribuzione evidenziano un progressivo peggioramento della continuità del servizio, aggravato dagli effetti degli eventi climatici estremi. La criticità, spiegano gli operatori del settore, non riguarda la disponibilità di energia elettrica, bensì la capacità delle reti di distribuzione di sostenere carichi sempre più elevati in condizioni meteorologiche eccezionali.

Per il comparto manifatturiero il problema principale non è rappresentato tanto dai blackout di lunga durata, relativamente rari sulle reti in media e alta tensione, quanto dal deterioramento della qualità della fornitura. “Nell'industria il problema

maggiore non sono le interruzioni complete dell'energia, ma il peggioramento della qualità della rete”, osserva Daniele Bianchi, presidente del Coordinamento dei Consorzi Energia di Confindustria, al Sole 24 Ore. “Negli ultimi anni registriamo un incremento delle micro-interruzioni, con conseguenze significative sui processi produttivi”.

Anche il commercio paga un conto sempre più salato. Secondo Confcommercio, poche ore senza energia possono determinare perdite comprese tra i 2.000 e i 5.000 euro, considerando mancati incassi, deterioramento delle merci e costi del personale. Le conseguenze sono ancora più pesanti per bar, ristoranti e pubblici esercizi, soprattutto quando il disservizio si verifica durante l'orario di apertura, bloccando cucine, sistemi di pagamento elettronico, registratori di cassa e impianti di refrigerazione.

“I blackout estivi non rappresentano più un fenomeno occasionale, ma stanno assumendo un carattere strutturale”, sottolinea al Sole 24 Ore, Pierpaolo Masciocchi, responsabile Ambiente, Utilities e Sicurezza di Confcommercio. “Le segnalazioni provenienti nelle ultime settimane da città come Torino e Milano confermano una situazione che richiede interventi tempestivi. Le imprese subiscono danni alle attrezzature, perdite di prodotti deperibili e l'impossibilità di garantire la normale operatività”.

Tra i temi più controversi resta quello degli indennizzi automatici previsti dalla normativa. Per le utenze domestiche e per le piccole attività alimentate in bassa tensione il rimborso scatta soltanto dopo otto ore consecutive di interruzione della fornitura e parte da 34,50 euro. Gli importi aumentano in funzione della du-

rata del blackout e della potenza impegnata, fino a un massimo di 10 mila euro per le utenze in bassa tensione di maggiori dimensioni e di 40 mila euro per quelle in media tensione. Per le associazioni di categoria, tuttavia, questi ristori risultano ben lontani dal compensare le perdite realmente sostenute dalle aziende. “Gli indennizzi automatici sono del tutto insufficienti rispetto ai danni economici subiti”, conclude Masciocchi. “È necessario accelerare gli investimenti sulle reti, sostituire le infrastrutture più obsolete e introdurre sistemi di monitoraggio e gestione predittiva dei carichi”.

Con estati sempre più calde e una crescente elettrificazione dei consumi, il timore è che blackout e micro-interruzioni diventino una componente stabile del sistema, con ripercussioni sempre più rilevanti sulla competitività delle imprese italiane.

IL NOSTRO INVESTIMENTO PIÙ GRANDE È IL FUTURO DEL PAESE

Il **Gruppo FS** investe in una mobilità più moderna ed efficiente, contribuendo concretamente alla crescita e alla competitività dell'Italia.

Seguici su [fsitaliane.it](https://www.fsitaliane.it)



Gruppo FS

The Mobility Leader

DAL MICROBIOTA INTESTINALE ALLA FERTILITÀ, FINO ALLE MALATTIE CARDIOVASCOLARI, AL DIABETE E ALL'OBESITÀ

Cibo e salute, Coldiretti: “Gli alimenti ultraformulati minacciano il futuro del Paese”

ETTORE DI BARTOLOMEO

Dal microbiota intestinale alla fertilità, dalle malattie cardiovascolari al diabete e all'obesità: il cibo che ammalia sta compromettendo il futuro del Paese. È l'allarme lanciato da Coldiretti, Fondazione Campagna Amica e Fondazione Aletheia, che hanno promosso una mobilitazione nazionale con i mercati contadini presenti in contemporanea in oltre 70 ospedali italiani per sensibilizzare cittadini e istituzioni sull'importanza di un'alimentazione sana e trasparente. L'obiettivo è riportare sulle tavole delle famiglie, nelle scuole e nelle mense i prodotti genuini della Dieta Mediterranea, contrastando la diffusione di alimenti di origine poco chiara o sottoposti a pratiche che rischiano di compromettere qualità e fiducia dei consumatori. Tra gli esempi richiamati figurano l'olio miscelato commercializzato come extravergine pur senza possederne i requisiti e il grano importato da Paesi dove è consentito l'impiego del glifosato in pre-raccolta, pratica vietata in Italia, fino alla crescente diffusione dei cibi ultraformulati.

Secondo un'analisi della Fondazione Aletheia, una delle principali acquisizioni della ricerca scientifica degli ultimi anni riguarda il microbiota intestinale, costituito da circa 38 trilioni di microrganismi che svolgono un ruolo fondamentale nella regolazione del sistema immunitario, del metabolismo, dei processi infiammatori e della comunicazione tra intestino e cervello.

Quando questo equilibrio vie-



ne alterato si sviluppa la cosiddetta disbiosi, condizione associata a un'infiammazione cronica di basso grado, o metainfiammazione, considerata uno dei principali meccanismi biologici alla base dell'insorgenza di malattie cardiovascolari, diabete di tipo 2, numerose forme tumorali e patologie neurodegenerative.

L'alimentazione rappresenta il principale fattore in grado di preservare o compromettere questo equilibrio. Una dieta ricca di frutta, verdura, legumi, cereali integrali e alimenti freschi favorisce la biodiversità del microbiota e la produzione di acidi grassi a catena corta, indispensabili per il corretto funzionamento della barriera intestinale e del sistema immunitario.

Al contrario, evidenzia la Fondazione Aletheia, il consumo abituale di alimenti ultraformulati, ricchi di additivi, emulsionanti, conservanti e dolcificanti artificiali, altera profondamente il microbiota. Una meta-analisi pubblicata

sul BMJ nel 2024, condotta su quasi dieci milioni di partecipanti, ha associato un elevato consumo di questi prodotti a un aumento del 50% della mortalità cardiovascolare e del 40% del rischio di diabete di tipo 2, indicando negli additivi uno dei principali fattori di rischio, indipendentemente dal solo contenuto calorico. Le preoccupazioni riguardano anche la salute riproduttiva. Diverse ricerche internazionali, pubblicate su Human Reproduction Update, Nutrients e Human Reproduction Open, hanno evidenziato un'associazione tra il consumo elevato di alimenti ultraformulati e una riduzione della qualità del liquido seminale nei giovani uomini, con effetti sulla concentrazione e sulla motilità degli spermatozoi.

Un ulteriore studio, pubblicato nel 2026 su Human Reproduction, ha inoltre rilevato una correlazione tra il consumo abituale di junk food e una crescita embrionale più lenta, oltre a un minore volume del

sacco vitellino nel primo trimestre di gravidanza. Anche in questo caso, spiegano gli esperti, l'alterazione del microbiota intestinale rappresenterebbe uno dei principali meccanismi biologici coinvolti.

Tra gli alimenti che destano maggiore attenzione figurano gli energy drink, il cui elevato contenuto di caffeina, zuccheri e taurina può favorire dipendenza, disturbi del sonno, tachicardia e aumento della pressione arteriosa. Uno studio pubblicato nel 2023 su Nature da ricercatori della University of Rochester ha inoltre evidenziato, in modelli sperimentali animali, che la taurina può favorire la proliferazione di alcune cellule leucemiche. Si tratta di risultati preclinici che richiedono ulteriori conferme sull'uomo, ma che, secondo Coldiretti, rafforzano la necessità di un consumo prudente, soprattutto tra bambini e adolescenti.

Sotto osservazione anche merendine industriali, snack sa-

lati, barrette energetiche e piatti pronti. Prodotti spesso caratterizzati da elevate quantità di zuccheri aggiunti, grassi raffinati, sale, conservanti e numerosi additivi, il cui consumo frequente viene associato dalla letteratura scientifica a obesità, resistenza all'insulina, ipertensione, ipercolesterolemia, diabete di tipo 2 e malattie cardiovascolari.

Accanto agli aspetti nutrizionali, Coldiretti richiama l'attenzione anche sulla trasparenza della filiera. In particolare, viene evidenziato il caso del grano importato da Paesi nei quali è consentito il trattamento con glifosato in pre-raccolta, pratica vietata dalla normativa italiana. Pur ricordando che i residui presenti nei prodotti finali risultano generalmente entro i limiti previsti dalla legge, l'organizzazione ribadisce il diritto dei consumatori a conoscere l'origine delle materie prime e le modalità con cui gli alimenti vengono prodotti.

Analoga preoccupazione riguarda il settore dell'olio d'oliva, dove prodotti non conformi agli standard dell'extravergine vengono talvolta commercializzati come tali, con ripercussioni sia sulla tutela dei consumatori sia sul lavoro delle imprese agricole italiane.

Per Coldiretti, difendere la salute dei cittadini significa promuovere un'alimentazione ispirata ai principi della Dieta Mediterranea, garantire la massima trasparenza sull'origine degli alimenti, contrastare frodi e pratiche elusive e sostenere gli agricoltori italiani che operano nel rispetto di standard produttivi tra i più rigorosi al mondo.



Rimuovi da Google i link che
ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

 Reputation
Manager

Ankara: Erdoğan vince mentre il mondo sceglie l'escalation

PAOLO FALCONIO

Il vertice di Ankara non sarà ricordato tanto per i comunicati ufficiali quanto per i messaggi geopolitici che ha lasciato emergere. Il vero vincitore è stato Recep Tayyip Erdoğan. Non perché abbia imposto una nuova agenda all'Alleanza Atlantica, ma perché ha dimostrato ancora una volta come la Turchia sia ormai divenuta uno degli attori indispensabili dell'equilibrio euro-mediterraneo e mediorientale.

Da tempo Ankara ha smesso di essere soltanto il fianco sud-orientale della NATO. Oggi è una potenza regionale autonoma, capace di dialogare contemporaneamente con Washington, Bruxelles, Mosca e le principali capitali del Medio Oriente. È questa capacità di muoversi su più tavoli, trasformando la propria posizione geografica in leva strategica, ad aver consentito a Erdoğan di uscire rafforzato dal vertice.

Ma il dato forse più interessante riguarda la trasformazione stessa della NATO.

Sul piano politico, l'Alleanza appare sempre più attraversata da interessi divergenti. Le differenti priorità strategiche degli Stati Uniti, dei principali Paesi europei e della stessa Turchia rendono difficile individuare una vera visione politica comune. La celebre definizione di Emmanuel Macron, che parlò di una NATO in "morte cerebrale", sembra oggi descrivere soprattutto la dimensione politica dell'Alleanza.

La situazione cambia radical-



mente se si osserva il piano militare.

Mai come oggi la NATO dispone di una struttura operativa così integrata. L'interoperabilità tra le forze armate, l'aumento delle spese per la difesa, il rafforzamento del fianco orientale e la standardizzazione delle capacità militari rendono l'organizzazione uno degli strumenti di deterrenza più efficienti mai costruiti. La NATO politica può apparire divisa; la NATO militare, invece, continua a dimo-

strare una notevole solidità.

Anche le iniziative industriali emerse ad Ankara meritano particolare attenzione. La crescente cooperazione tra Paesi europei, Turchia e Canada nello sviluppo di sistemi militari, con un coinvolgimento statunitense meno centrale rispetto al passato, non rappresenta una rottura dell'Alleanza, ma un segnale rispetto all'ambiguità della politica estera americana.

Oggi stanno emergendo poli regionali sempre più autono-

mi, capaci di sviluppare programmi congiunti, rafforzare filiere industriali comuni e costruire capacità tecnologiche condivise. Anche questo costituisce una vittoria per Erdoğan: la Turchia non è più soltanto un acquirente di sicurezza, ma un produttore di tecnologia militare e un partner industriale indispensabile.

Tutto ciò avviene mentre il sistema internazionale continua a essere dominato da due grandi crisi.

Sul fronte europeo, il Capo di Stato Maggiore del Comitato Militare della NATO ha ribadito nel giugno scorso che l'Alleanza non prevede operazioni militari offensive contro la Russia. Questa posizione non elimina tuttavia il rischio di un'escalation. Secondo numerose analisi strategiche, Mosca potrebbe aumentare la pressione sull'Europa attraverso strumenti convenzionali limitati oppure, più probabilmente, mediante operazioni ibride: attacchi cibernetici, sabotaggi, campagne di disinformazione e azioni contro infrastrutture critiche. Una forma di conflitto capace di produrre instabilità senza oltrepassare immediatamente la soglia della guerra aperta con la NATO. Nel Medio Oriente il quadro appare altrettanto complesso. Come avevamo anticipato sulle pagine di questo giornale, il vero centro della competizione strategica non è più soltanto il programma nucleare iraniano.

La questione decisiva è ormai la sicurezza della navigazione nello Stretto di Hormuz. È lì che passa una parte fondamentale del commercio energetico mondiale e della libertà delle rotte marittime. Il nucleare resta un dossier importante, ma sempre più inserito in una competizione geopolitica più ampia.

Anche gli Stati Uniti si trovano di fronte a un dilemma. Per negoziare da una posizione di forza potrebbero essere costretti ad aumentare la pressione militare, cercando un vantaggio tattico sul terreno. Ma ogni escalation comporta un costo potenzialmente enorme in termini di vite umane e aumenta il rischio di un allargamento del conflitto.

È forse questo il tratto più inquietante dell'attuale sistema internazionale. Dall'Ucraina al Medio Oriente sembra imporsi la medesima logica strategica: escalate to de-escalate. Intensificare la pressione per creare le condizioni di una successiva trattativa. Una dottrina che può apparire coerente nella teoria strategica, ma che nella pratica moltiplica il rischio di errori di calcolo, incidenti e dinamiche fuori controllo.

Alamotor

LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it